

MARIO CAPASSO

LA MISSIONE ARCHEOLOGICA  
DEL CENTRO DI STUDI PAPIROLOGICI A SOKNOPAIU NESOS  
(FAYYUM, EGITTO): LE CAMPAGNE 2010 E 2012



### **Abstract**

The article offers a detailed report on papyri and *ostraka* recovered by the team of Centro di Studi Papirologici of Salento University at Soknopaiou Nesos (Fayyum, Egypt) during the Excavations carried out in 2010 and 2012.

### **Keywords**

Soknopaiou Nesos, *ostraka*, papyri.

Lo scopo di questa mia comunicazione è di riferire dei ritrovamenti di materiali scritti greci, soprattutto papiri ed *ostraka*, ma anche iscrizioni, conseguiti nel 2010 e nel 2012 dalla Missione del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, diretta da me e da Paola Davoli, nel sito di Dime es-Seba, l'antica Soknopaiou Nesos, situato sul margine settentrionale della pseudo-oasi del Fayyum, due km a nord del Birket Qarun<sup>1</sup>. Mi riferisco alle Campagne di scavo del 2010 e 2012, e non a quella del 2011, semplicemente perché, in séguito alla rivoluzione del gennaio del 2011, in Egitto si sono verificati, come è noto, gravi disordini sociali, nel corso dei quali sono stati attaccati da ladri e rapinatori musei, magazzini di antichità e siti archeologici, attacchi che la polizia, all'epoca piuttosto invisa alla popolazione e in una condizione di obiettiva debolezza, non è riuscita a controllare. Di conseguenza per motivi di sicurezza nell'anno 2011 le autorità egiziane non hanno permesso alla nostra Missione, come alle altre nel Fayyum, di effettuare lavori di scavo. Pesanti sono stati i danni arrecati a più riprese, a partire dal febbraio del 2011, al sito di Soknopaiou Nesos dagli scavatori clandestini, che hanno operato all'interno del *temenos*, in varie abitazioni disseminate nel tessuto urbano e nell'ampia necropoli intorno all'area archeologica. Qui mi limito a ricordare la completa distruzione dello stipite occidentale in blocchi di calcare giallo del portale sud di ST 18, tempio datato agli inizi dell'epoca tolemaica; di un muro e del pavimento in

<sup>1</sup> Per la descrizione archeologica dei contesti di ritrovamento devo molto alla collega Paola Davoli, che ringrazio cordialmente.

mattoni crudi dell'ambiente A dell'edificio di servizio ST 200 e della cantina D, posta sotto il suddetto pavimento (Tav. I). Gravemente danneggiato anche il tempio in blocchi di calcare giallo ST 20 (Tav. II): sventrati i pavimenti in lastre di calcare grigio situati nelle stanze centrali A ed F, divelta quasi del tutto la rampa con scale laterali situata nell'ambiente A; asportato un blocco facente parte dei rilievi superstiti sulla parete nord della stanza F; lievemente danneggiato il rilievo dipinto sul portale del *naos* M; scavato fino alle fondamenta questo stesso ambiente M. La nostra Missione nel corso di una fulminea, temeraria sosta sul sito nel novembre del 2011 e durante la più tranquilla Campagna del 2012 ha messo in atto una serie di interventi di restauro finalizzati soprattutto alla messa in sicurezza delle strutture del tempio ST 20, che in seguito alla devastazione rischiavano di crollare<sup>2</sup>.

Nel corso della rapidissima sosta da noi effettuata sul sito nel novembre del 2011 abbiamo rinvenuto, all'esterno del sito, sull' "embankement" situato ad ovest, una tavola funeraria per offerte, di epoca romana, con iscrizione in greco (S11/-/3696). Verosimilmente il monumento è stato trovato dai ladri all'interno di una sepoltura e da essi lasciato in un punto facilmente riconoscibile per un suo successivo recupero. La tavola è di forma quadrata (34 x 34 cm, h 22,5), scolpita nel calcare nummolitico locale secondo le tradizionali forme egiziane (*htp*). Una canaletta di scolo corre lungo il perimetro della faccia superiore e aggetta di 11 cm a metà di un lato. Sulla stessa faccia superiore della tavola sono scolpite due vaschette rettangolari uguali e un'iscrizione in greco su tre linee, di assai scarsa leggibilità.

Veniamo alla Campagna del 2010, nel corso della quale abbiamo lavorato all'interno del *temenos*. Abbiamo continuato lo scavo, iniziato nel 2009, del lato esterno orientale del tempio ST 20 (Tav. III), dedicato al dio Soknopaios e costruito, almeno nella sua fase iniziale, forse alla fine dell'epoca tolemaica. Il pavimento, costituito da lastre di pietra, non si è conservato nel tratto scavato. Il paramento di questo lato orientale esterno è realizzato a bugnato decorativo, lo stesso che guarnisce la facciata del tempio. Alla base di tale lato è un rivestimento, non comune, formato da sei corsi di blocchi di calcare grigio-violetto, la cui facciata a vista è levigata con cura e rastremante verso l'alto; il rivestimento aveva una funzione sia decorativa sia protettiva della parte inferiore del muro, facilmente soggetta ad erosione.

Nel corso della stessa Campagna del 2010 abbiamo cominciato lo scavo

<sup>2</sup> Sui problemi della conservazione del sito di Soknopaiou Nesos cf. anche M. CAPASSO, *La difficile salvaguardia di un sito archeologico egiziano: Soknopaiou Nesos/Dime es-Seba*, «Papyrologica Lupiensia» 22 (2013), pp. 61-70.

dell'area opposta, vale a dire lungo il lato occidentale del tempio ST 20 (Tav. IV). Ad ovest dell'edificio in mattoni crudi ST 23 – una struttura di servizio risalente all'epoca romana e situata nel settore occidentale del cortile C1 che separa il vecchio tempio ST 18 dal più recente ST 20 – si trovava una discarica formata in séguito a scavi effettuati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Qui abbiamo rinvenuto un corposo archivio di 150 *ostraka* demotici, originariamente custoditi nel ricordato edificio di servizio ST 23. Possiamo dire questo, dal momento che nel 2005 all'interno dell'ambiente centrale D di tale edificio trovammo 13 *ostraka* dello medesima tipologia. Sono dei *name ostraka*, risalenti all'epoca romana e contenenti ciascuno un nome di persona, sempre seguito dal patronimico, a cui spesso si aggiunge il nome del nonno; i titoli sono molto rari; i nomi si ripetono; non è comunque ancora chiara la funzione di questi *ostraka*, attualmente in corso di studio da parte di C. Arlt; certamente essi contribuiscono alla prosopografia e alla storia religiosa di Soknopaiou Nesos<sup>3</sup>.

Nell'area situata all'estremità sud-ovest del tempio ST 20 la stratigrafia era composta, nella sua parte superiore, da sabbia eolica mista ad elementi litici e, nella parte inferiore, da un compattamento di materiali provenienti dallo smantellamento delle pareti del santuario. Tale strato chiudeva un piano di calpestio risalente all'epoca tardo-antica, ricco tra l'altro di frammenti di oggetti originariamente appartenenti all'arredo del tempio (statue e *naoi* litici e lignei). In questa stessa epoca fu costruita una grossolana pavimentazione in blocchi e lastre di pietra, in corrispondenza dell'ingresso laterale di ST 20. Al di sotto di tale pavimentazione abbiamo rinvenuto l'originale pavimento esterno del tempio, costruito con grosse lastre di calcare, simile ai pavimenti trovati all'interno del tempio e del cortile C1, che separa i due templi. Su tale pavimento si trovava una piccola stele (ST10/731/3533, Tav. V), non intera, di epoca romana con iscrizione greca e l'immagine, non consueta, del dio Soknopaios con tre teste, di cui una umana e le altre due rispettivamente di cocodrillo e di falco; è rilevante che le due teste fuoriescano lateralmente e sono al posto delle orecchie: verosimilmente il dio qui è raffigurato come divinità che dà ascolto ai fedeli che lo venerano e consultano il suo oracolo. Con la stele combacia un altro pezzo, a sua volta formato da due frammenti combacianti, rinvenuti rispettivamente nel 2008 e nel 2010 (ST08/604/2451 + ST10/712/3440); grazie a questa doppia combinazione è possibile leggere e ricostruire parte dell'iscrizione:  $\Upsilon\text{ΠΕΡΚΑΙ} \text{CΑΠΟ[C]} \mid \text{ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟC} \mid \text{CΕΒ[ΑC]ΙΤ[ΟΥ Θ]ΕΟΥ} \mid \text{[ΥΙΟΥ} \dots \text{]} \text{Κ Λ Ι}$ .

<sup>3</sup> Cf. C. ARLT, *The Name Ostraka from Soknopaiou Nesos: Office Lottery or Ostracism in the Fayyum?*, in C. ARLT-M.A. STADLER-U. WEINMANN (Hrsg.), *Das Fayyum in Hellenismus und Kaiserzeit. Fallstudien zu multikulturellem Leben in der Antike*, Wiesbaden 2013, pp. 7-17.

Siamo in presenza di una dedica di un qualcosa fatta in onore del dio Soknopaios, datata verosimilmente all'anno decimo del regno di Augusto. Il confronto più probante è costituito da una stele, proveniente da Soknopaiou Nesos, su cui una iscrizione celebra la costruzione, da parte degli allevatori di pecore del vicino villaggio di Niloupolis, di un muro di cinta in onore del dio Soknopaios, risalente all'anno VI di Augusto, 24 a.C. (IFay I, nr. 73Bernand).

Dei 17 frammenti di papiri greci rinvenuti nella Campagna del 2010 ricordo rapidamente qualcuno. ST10/719/3468 recto contiene la parte finale delle prime 3 linee di un documento, risalente al periodo fine del II/inizio del III sec. d.C. e menzionante i πράκτορες, gli esattori, forse di Soknopaiou Nesos; fu rinvenuto nel settore 2 ovest, un'area immediatamente ad ovest dell'ingresso laterale del tempio; era all'interno di un piano di frequentazione antropica. Nel medesimo settore fu ritrovato anche ST 10/719/3528, un documento in cui si accenna a delle spese, risalente verosimilmente al regno di Lucio Settimio Severo Pertinace (193-198 d.C.) o a quello di Publio Elvio Pertinace (193 d.C.).

ST10/706/3342 (Tav. VI); proviene da uno strato superficiale derivato da scavi precedenti e situato ad ovest della ricordata struttura ST 23: contiene la parte finale di una ricevuta di una tassa (verosimilmente la tassa del ρ' καὶ ν' o quella del λιμήν Μέμφεως), pagata il sesto giorno di un mese, il cui nome era menzionato nella penultima linea, forse dell'XI anno degli imperatori Settimio Severo e Caracalla (203 d.C.); sul margine inferiore del documento è attaccata una *cretula* in argilla depurata, su cui sono raffigurati i busti affrontati dei due imperatori, di cui uno ha la barba e l'altro ne è privo; entrambi sembrano avere in testa una corona di alloro oppure un elmo o un copricapo; sul margine c'è l'iscrizione che indicava il luogo dove la tassa era stata pagata, Soknopaiou (*scil.* Nesos); di essa rimangono solo alcune lettere ]NOΠA.OY[. Si tratta di un tipo di ricevuta, di cui nel medesimo sito furono rinvenuti diversi esemplari dalla Missione archeologica della University of Michigan nel 1931-1932, pubblicati dal Boak nel 1933<sup>4</sup>. In 6 di essi (nrr. 7, 9, 12, 13, 14, 15) e in BGU III 803 (ricevuta fiscale del 165-166 d.C. proveniente anch'essa da Soknopaiou Nesos) sono i busti affrontati degli imperatori Settimio Severo e Caracalla, molto somigliante a quelli raffigurati nel nostro sigillo. In 4 (nrr. 7, 9, 13, 14) e nella stessa BGU III 803 con l'espressione COKNOΠAIOY è registrato il luogo dove è stata pagata la tassa.

ST10/706/3406 verso, trovato nella medesima stratigrafia ad ovest della struttura ST 23, è un amuleto contenente una *figura magica*, consistente vero-

<sup>4</sup> Cf. E.R. BOAK (ed.), *Soknopaiou Nesos. The University of Michigan Excavations at Dimê in 1931-32*, Ann Arbor 1933, pp. 23-33.

similmente nella lettera greca H, lettera che aveva una valenza magica<sup>5</sup>, delineata in questo caso in maniera rozza. Dal 2003 al 2009 abbiamo trovato 18 (16 sicuri, 2 incerti) esemplari di questi rotolini-amuleti aventi ciascuno una *figura magica*, priva di testo<sup>6</sup>.

Dei 3 *ostraka* greci ricordo ST10/706/3244, rinvenuto anch'esso nello strato ad ovest dell'edificio ST 23 e contenente due linee, di cui una greca (il nome *Harpathes*, per *Harpagathes*, figlio di *Herieus*) e una demotica. Ricordo anche il graffito ST05/215/3545, EIPENAI OC, tracciato sulla cornice inferiore di un blocco, relativo al secondo corso sopra la risega della cornice della porta laterale del santuario. Il nome greco EIPENAI OC è attestato a Soknopaiou Nesos (CPR XV 28, 12, II metà del II sec. d.C.; PLouvre 10, 9, fine I sec. d.C.?; 22, 11, 198 d.C.); forse il personaggio più illustre di Soknopaiou Nesos è un Εἰρηναῖος il giovane, figlio di Pisis e *prostates* del tempio di Soknopaios, che a questo dio dedica una statua (fine età ellenistica-inizio epoca imperiale, IFay I, nr. 77)<sup>7</sup>.

Nel 2012 abbiamo potuto svolgere una regolare Campagna di scavo; abbiamo lavorato all'interno del *temenos*, proseguendo l'indagine, cominciata nel 2010, dell'area esterna al tempio di Soknopaios, lungo il suo lato ovest. Si tratta di un settore ingombro di materiali edilizi prodotti dallo smantellamento dei muri del santuario, che si può far risalire verosimilmente a partire dall'epoca bizantina. Il rinvenimento più consistente è rappresentato da due monumentali statue di leoni, che, poggiate su supporti che pure abbiamo rinvenuto, decoravano altrettante grondaie del lato ovest del tempio. Grondaie ornate con imponenti leoni, del medesimo tipo, sono ancora oggi visibili nel tempio di Dendera; un tempo erano anche nel santuario di Dionysias/Qasr Qarun, ma si sono solo in parte conservate. Le due grondaie di Soknopaiou Nesos – le prime recuperate intere nei siti del Fayyum – provano l'accurata monumentalità con la quale era stato edificato il santuario in onore del dio cocodrillo con la test di falco. Insieme con la sfinge leonina rinvenuta nel 2007 lungo il *dromos* (ST07/17/2650) le due statue spiegano

<sup>5</sup> Cf., e.g., PGM VII 923.

<sup>6</sup> Cf. M. CAPASSO, *Alcuni papiri figurati magici*, in M. CAPASSO-P. DAVOLI (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005), pp. 49-66; ID., *I papiri e gli ostraka greci, figurati e copti (2001-2009)*, in M. CAPASSO-P. DAVOLI (eds.), *Soknopaiou Nesos Project. I (2003-2009)*, Pisa-Roma 2012, pp. 241 s.

<sup>7</sup> Cf. J. BINGEN, *Statuaire égyptienne et épigraphie grecque*, in W. CLARYSSE-A. SCHOORS-H. WILLELMS (eds.), *Egyptian Religion. The Last Thousand Years*, Part I: *Studies Dedicated to the Memory of Jan Quaegebeur*, Leuven 1998, p. 318; K. LEMBKE, *Dimeh. Römische Repräsentationskunst im Fayyum*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 113 (1998), pp. 114 s.

ulteriormente l'origine del nome arabo moderno del sito: Dime es-Seba, «Dime dei leoni».

Nel corso della Campagna abbiamo portato alla luce la pavimentazione in lastre di calcare grigio esterna al lato occidentale del tempio, rifacimento di quella originaria; in essa sono stati praticati due saggi (Saggio 8 e Saggio 9), al fine di stabilire l'epoca di costruzione del santuario e le varie fasi del suo restauro: è stato possibile accertare, tra l'altro, la presenza, nel Saggio 8, di muri pertinenti a due diverse strutture smantellate per la costruzione del tempio ST 20 e, nel Saggio 9, di un altro muro parzialmente demolito. Un terzo saggio (Saggio 10) è stato aperto nell'angolo sud-est del *temenos*, per verificare la fondatezza della notizia del rinvenimento, proprio in questo punto, all'inizio del Novecento, di un gruppo di papiri biblici, la così detta Collezione Freer, custodita presso la Smithsonian Institution di Washington. Qui abbiamo portato alla luce i muri perimetrali di una stanza di un edificio in mattoni crudi. L'esplorazione dei tre saggi continuerà auspicabilmente nel 2013.

Dei papiri e degli *ostraka* greci rinvenuti nel 2012 ricordo alcuni. ST12/807/3871 (Tav. VII) è stato rinvenuto in un accumulo di frequentazione antropica ad ovest degli ambienti H ed O del tempio ST 20; vi si leggono i nomi ΓΑΙΟC (l. 2), forse ΠΕΤΟCΙΠΙC (l. 4), COKIΝΟΠΑΙΟC (l. 6) ed il termine κώμη (l. 7) forse connesso con il nome del dio alla linea precedente. L'*ostrakon* ST12/812/3866 proviene dal saggio 8; reca il nome ΕΡΕΥC, seguito, alla l. successiva, da un paio di lettere, di cui la seconda è un Α. L'*ostrakon* sembra un'etichetta promemoria. ΈργεϋC è un nome indigeno, piuttosto diffuso specie in epoca romana<sup>8</sup>; è più volte attestato anche a Soknopaiou Nesos: ad una persona con questo nome è dedicata una statua raffigurante Imhotep-Asklepios e proveniente dal sito; risale all'epoca imperiale e fu fatta costruire da un Pnepheros e dalla sua famiglia (IFay I, nr. 80 Bernand)<sup>9</sup>; un ΈργεϋC il giovane è menzionato in una dedica di una statua, risalente all'arco di tempo 44 a.C.-48 d.C. (IFay I, nr. 78 Bernand): in onore di suo figlio Pisis il vecchio, un Chatabous, insieme con la moglie e i figli, dedica tale statua verosimilmente al dio Soknopaios<sup>10</sup>. Il personaggio più noto con questo nome a Soknopaiou Nesos è comunque ΈργεϋC (scritto anche ΈριεϋC oppure Έριγεϋ Ϝ) il giovane, figlio di Paopis e padre di quel Satabous, protagonista della

<sup>8</sup> Cf. FORABOSCHI, *Onomasticon Alterum Papyrologicum*, p. 107.

<sup>9</sup> Cf. BINGEN, *Statuaire* cit., pp. 314 s.

<sup>10</sup> Cf. BINGEN, *Statuaire* cit., pp. 312 s.

<sup>11</sup> Cf. P.J. SUIPESTEIJN, *Custom Duties in Greco-Roman Egypt*, Zutphen 1987, p. 35; S. ALESSANDRÌ, *Le vendite fiscali nell'Egitto romano*, I: *Da Augusto a Domiziano*, Bari 2005, p. 94 n. 3.



lunga contesa giudiziaria con Nestnephis risalente agli ultimi anni del I sec. a.C. ed i primi anni del I sec. d.C.<sup>12</sup>

Dei 2 *tituli picti* recuperati nel 2012 ricordo ST12/807/3867, frammento della pancia di un'anfora LR 7, su cui si legge ΠΑΙ, delineato col carboncino: è l'abbreviazione forse di un nome: potrebbe stare per ΠΑΙ(Σ), a sua volta variante grafica di ΠΑΕΙ(Σ); si conoscono 6 persone a Soknopaiou Nesos con questo nome<sup>13</sup>; ma potrebbe anche trattarsi dell'abbreviazione del nome ΠΑΙΑΜ, menzionato in un registro doganale del II/III sec. d.C. da Soknopaiou Nesos (CPR XV 31, II 7, nome che si trova anche in un *ostrakon* del II sec. d.C. (SB I 5349,1).

Infine ricordo due frammenti di iscrizione greca incise su di un frammento di orlo e parete verosimilmente di un bacino in basalto, ST12/800/3735, rinvenuto in uno strato superficiale sabbioso ad ovest dell'ambiente O di ST 20. Il primo frammento è sull'orlo ]CAI[; la seconda è sulla parete interna: ]CΓΥΝΑ[, da integrare forse τη]ς γυναικός: potrebbe essere la dedica del bacino da parte di un personaggio e di sua moglie ad una terza persona<sup>14</sup> oppure da parte di qualcuno per sé e per sua moglie<sup>15</sup>. Non del tutto esclusa qui la menzione del villaggio di Γυναικῶν Νῆσος.

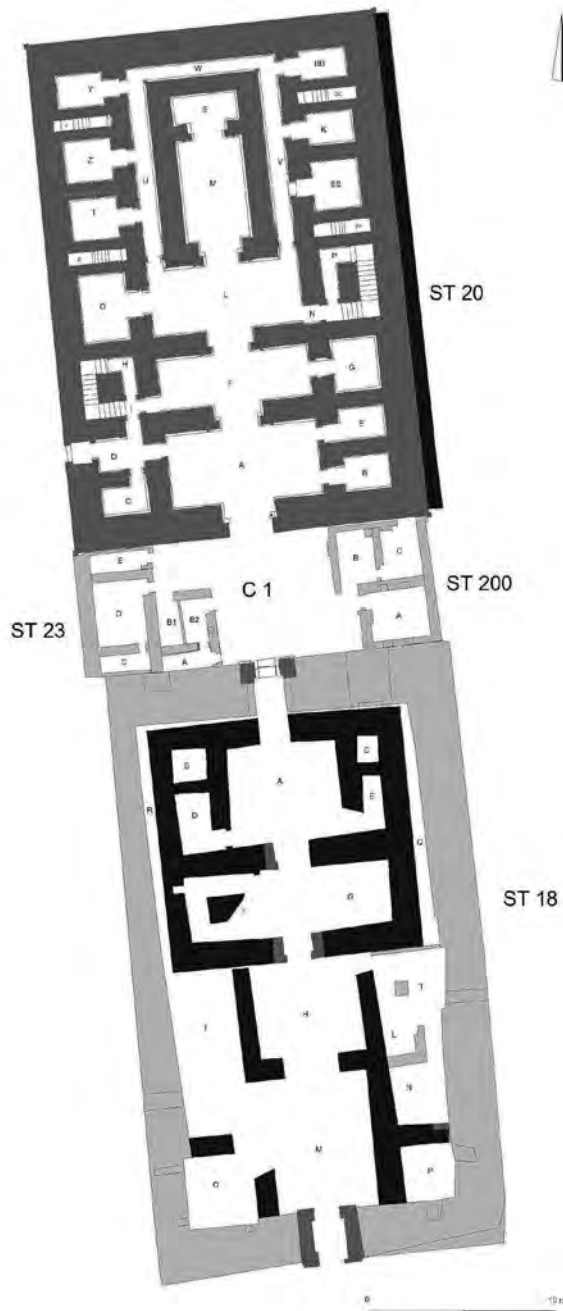
Università del Salento  
Centro di Studi Papirologici  
mario.capasso@unisalento.it

<sup>12</sup> Cf. G. MESSERI, *Corpus Papyrorum Raineri*, XV, *Griechische Texte XI*, Wien 1990, pp. 11–37; ALESSANDRI, *Le vendite cit.*, pp.94-155.

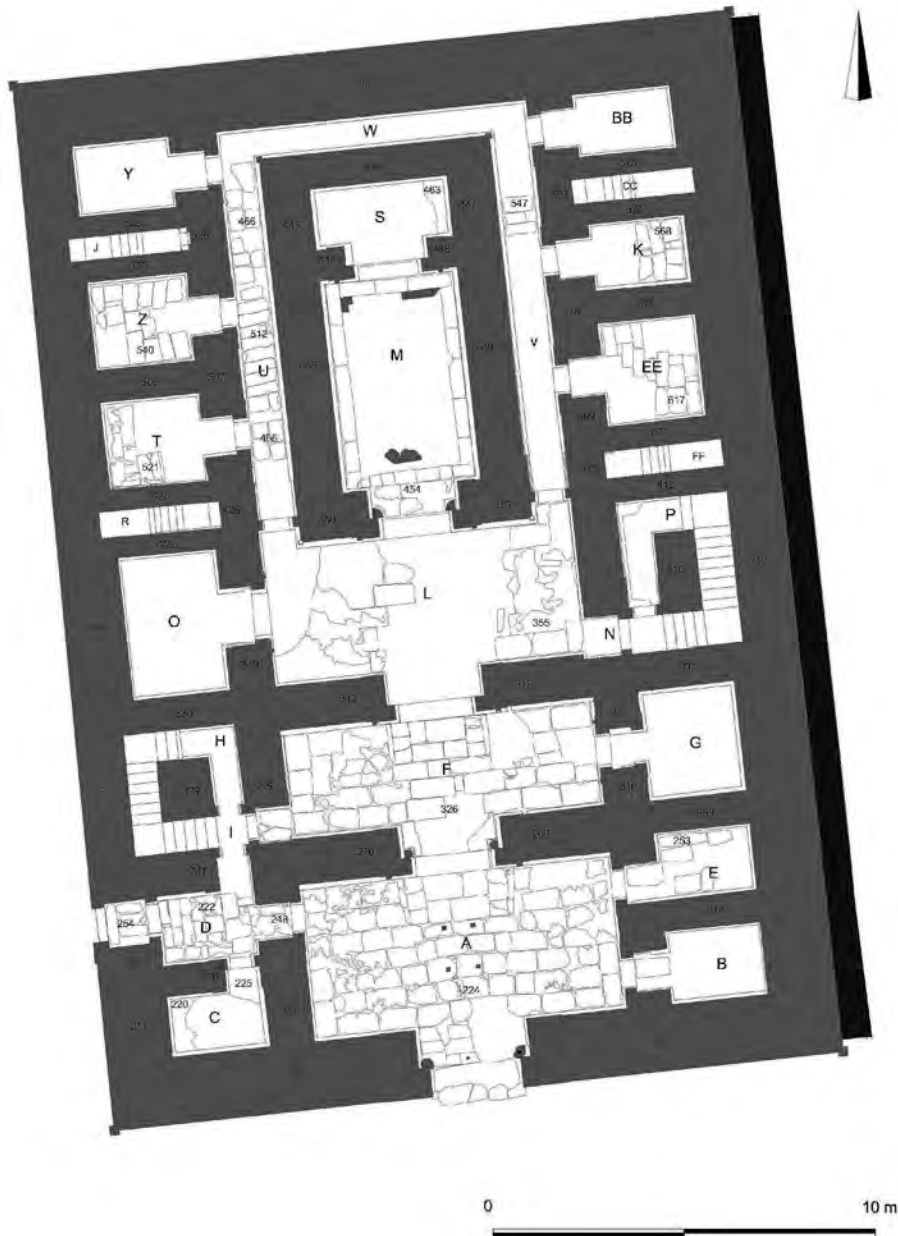
<sup>13</sup> Cf. N. COHEN, *Greek Documentary Papyri from Egypt in the Berlin Aegyptisches Museum*, Chippenham 2007, pp. 47 s.

<sup>14</sup> Cf., a questo proposito, le dediche analoghe da Soknopaiou Nesos, sopra ricordate, in BERNAND I, nr. 78, 80.

<sup>15</sup> Cf. un'analogo dedica del 59 d.C. da Philadelphia, in BERNAND I, nr. 99.



Tav. I. I due templi di Soknopaiou Nesos.



Tav. II. Il tempio ST 20.



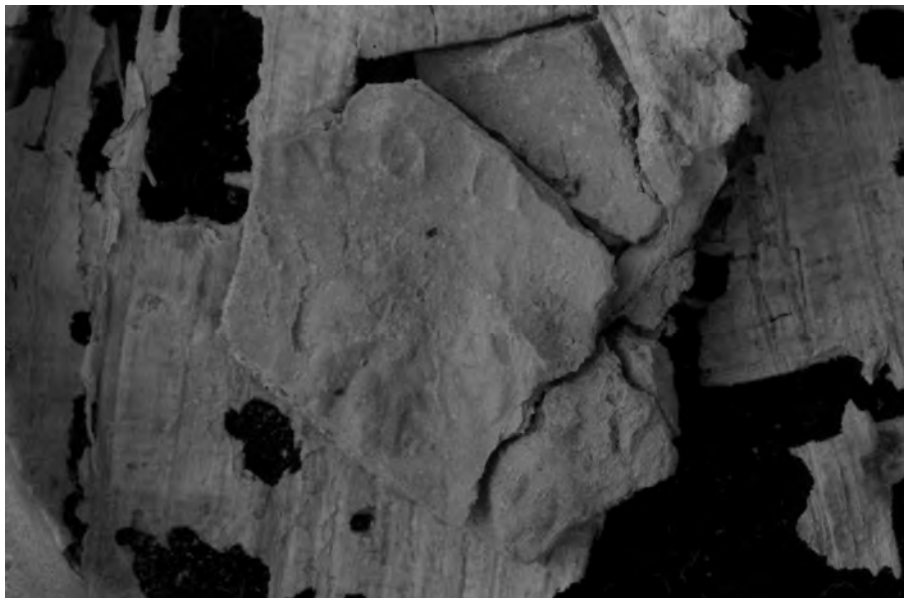
Tav. III. Il lato orientale esterno del tempio ST 20.



Tav. IV. Il lato occidentale esterno del tempio ST 20.



Tav. V. ST 10/731/3533. Stele frammentaria.



Tav. VI. ST 10/706/3342. Il sigillo.



Tav. VII. ST 12/807/3871. Papiro greco.

